

FUTURA

Mozione a sostegno della candidatura di Alessandro Del Bianco a segretario provinciale del Partito Democratico Bellunese

Futura dopo Belzebù

Negli ultimi anni poche serie tv italiane hanno avuto il successo che ha riscosso Boris 4, prodotta dalla piattaforma Disney+. Fra i protagonisti di quest'opera vi è Mariano Giusti (Corrado Guzzanti), paranoico attore di basso livello, ritornato dall'America con l'insana passione delle armi dopo aver girato una serie, anch'essa di bassissimo livello, centrata su violenza ed esplosioni. In una scena diventata famosa, Mariano, a causa dell'assenza degli occhiali, costringe Arianna, assistente di regia, a leggere dei messaggi whatsapp appena giunti al suo telefono cellulare. Quest'ultima, tra lo stupore o lo sconforto, prende dunque il telefono di Mariano: "Te lo manda 'Satan PD' e dice che il 'Gruppo Belzebù' si è sciolto definitivamente" – dice testualmente. Mariano è in preda allo sconforto. Racconta che proprio per questo non voleva tornare in Italia, succedono sempre le stesse cose. Afferma quindi che si era iscritto a un gruppo "Satanisti in area PD" e con fare tipico di una persona che parla in un assemblea di partito, continua dicendo che si era iscritto al gruppo per "allargare un po' il consenso, perché questo non è il momento di chiudersi ma di aprirsi anche agli altri e adesso" – conclude – "si è sciolto anche il 'gruppo Belzebù' e quindi ci sarà un effetto domino...."

Mariano-Guzzanti, provato e sconfortato dalla notizia, si siede su una poltrona e, per tenersi calmo, tiene in mano una pistola, esattamente come aveva imparato a fare in America.

Guzzanti quindi, con la genialità satirica che da sempre lo contraddistingue, iperbolizza in questa scena lo stato del PD. Un partito che ha perso contatto con la realtà in cui "aprirsi" significa meramente dialogare o contrattare con indefinite aree politiche talvolta improbabili e quasi sempre anch'esse scollegate dal mondo reale. Insomma un partito fatto di correnti, spesso ridicole, che si muovono all'interno di esso per accaparrarsi posti e posizioni e che poi si sciolgono e si dividono con la stessa inconsistenza con cui si sono formate. Correnti che addirittura sono frammentate al loro interno; è questo il caso, nell'iperbolizzazione guzzantiana, dei "Satanisti in area Pd" che evidentemente sono a loro volta divisi in sottogruppi e sottocorrenti come, per l'appunto, il gruppo Belzebù.

Chi scrive non vuole certo negare la necessità e l'opportunità del pluralismo all'interno di un partito che vorrebbe comunque mantenersi grande, anche se – per la verità – le recenti elezioni politiche hanno testimoniato che tanto grande non è. Tuttavia sarebbe segno di evidente miopia negare l'eccessiva frammentazione interna del Partito Democratico e mentirebbe chi avesse il coraggio di dire che le correnti interne al PD si sostanzino davvero su visioni particolarmente diverse del centrosinistra italiano e non siano soltanto dei taxi, spesso cambiati velocemente, per occupare ruoli all'interno del Partito e non solo.

Il sottoscritto, candidato alla segreteria provinciale del Partito Democratico bellunese, ha voluto avviare un percorso diverso. Il progetto sotto descritto è stato infatti proposto a tutti coloro i quali, pur appartenendo ad aree politiche diverse, hanno chiesto la mia candidatura. Chi c'è stato da subito o chi ha accolto con spirito propositivo la progettualità è oggi parte integrante del percorso che si intende iniziare dal giorno dopo del congresso. Chi non lo ha appoggiato o ha posto condizioni prettamente

personali lo ha fatto in piena legittimità e, evidentemente, non farà parte della squadra. Lo spirito che ha caratterizzato me e tutte le presone coinvolte nella costruzione del progetto non era dunque "unitario" così come spesso viene intesa questa parola quando si parla dei congressi del PD. Non si trattava di tirar dentro per forza tutti nella barca e di nascondere le contrapposizioni sotto al tappeto giusto il tempo della fase congressuale per poi farle riemergere il giorno dopo la nomina del segretario. Ciò, ovviamente, non significa escludere dal Partito chi non condivide le posizioni e le idee proposte, anzi, tutt'altro. Qualora la maggioranza degli iscritti bellunesi optasse per questa mozione congressuale, uno dei principali obiettivi della nuova segreteria sarà proprio quello di convincere con la forza delle idee coloro i quali non hanno voluto inizialmente aderire al progetto.

Nel momento in cui questa premessa viene scritta ancora non si sa quante mozioni saranno presentate al congresso. Tuttavia chi scrive può solo farsi un augurio che al tempo stesso non può essere una promessa, visto che le 'condizioni di contorno', specie sul piano nazionale, pongono un significativo grado di incertezza sulla stessa futura esistenza del Partito. Tale augurio – dicevo – non può che essere quello di avviare, tra quattro anni, al momento della scadenza del mandato, una fase congressuale finalmente politica in cui ci si confronti non tanto sulla sopravvivenza o meno del Partito ma sulla visione e sul percorso politico che questo dovrà intraprendere per il futuro. Un confronto vero, fatto di posizioni politiche diverse ma tutte aderenti al centro sinistra e sostanziate da reali necessità del nostro elettorato sarebbe infatti la soddisfazione più grande. In questo senso andrà anche proposta una revisione del funzionamento e dei regolamenti del Partito a livello nazionale che sono ancora oggi tarati su logiche sorpassate dai tempi e che – di fatto – non consentono un vero e proprio confronto politico. Oggi l'obiettivo è quello di rifondare, di ricostituire le basi di un metodo di lavoro adeguato alle sfide che questo tempo ci impone e, cosa non secondaria, di preparare una nuova classe dirigente. Per far questo il progetto qui descritto propone più che una 'via' un 'sentiero stretto' che ha – bisogna ammetterlo – anche la possibilità di smarrirsi. Senza dunque millantare pretese di verità assolute e senza certezze matematiche di successo, la mozione che sostiene la mia candidatura a segretario provinciale del Partito Democratico Bellunese, mette a disposizione degli iscritti il progetto esposto nelle prossime pagine.

Un ultimo accenno lo merita il nome della mozione che è stato oggetto di non poche tribolazioni. Inizialmente, in onore della battuta guzzantiana, doveva chiamarsi "mozione Belzebù". Il significato voleva essere ironico e provocatorio ma poteva scatenare fin troppe ironie e fraintendimenti e il Partito Democratico bellunese versa in una situazione già abbastanza complessa per potersi permettere di aggiungere altri problemi alla lunga lista. Per questo, quasi dal nulla, è venuto in soccorso Lucio Dalla e la mozione si chiamerà "Futura". Vuole essere una ventata di ottimismo e speranza. Futura, dunque, dopo Belzebù.

Alessandro Del Bianco

FOTOGRAFIA DELL'ATTUALE

A partire dal 25 settembre 2022, per la prima volta dal secondo dopo guerra, il principale partito del centro sinistra bellunese non ha rappresentanza né in Consiglio Regionale, né in Parlamento. Dopo le elezioni amministrative 2022, inoltre, la coalizione di centro sinistra non governa più a Feltre, mentre a Belluno, complice anche l'ennesima divisione interna, il PD si trova, per la quarta "consigliatura" di fila, all'opposizione con la città amministrata – questa volta – da una giunta di centro destra. La sconfitta alle amministrative nei due comuni più grandi della provincia – gli unici in cui il PD si presenta con il proprio simbolo – comporta automaticamente la minoranza virtuale del campo progressista negli equilibri del prossimo consiglio provinciale che sarà rinnovato alla fine del 2023.

A livello regionale, dopo l'umiliante sconfitta del 2020, non si ravvisano particolari processi politici interni al centro sinistra o al Partito Democratico volti alla costruzione di una alternativa credibile a Zaia. Sul piano nazionale il partito si trova nel mezzo di una fase congressuale particolarmente incerta che si concluderà soltanto a fine febbraio. Il segretario Enrico Letta è, di fatto, dimissionario. Lo scandalo del Qatargate tocca pesantemente la credibilità delle forze social-democratiche, Pd in primis, rappresentate a livello europeo. Nei sondaggi il PD è oggi soltanto il terzo partito italiano.

Per quanto, soprattutto in Valbelluna, siano oggi presenti diverse giunte di centro-sinistra che si contraddistinguono per una buona amministrazione del territorio, Il Partito Democratico Bellunese conta ad oggi poco meno di 300 iscritti, distribuiti prevalentemente lungo l'asse della Valbelluna, tra Feltre e Ponte nelle Alpi. Salvo alcune eccezioni, l'età media degli iscritti ai circoli è piuttosto alta ed il numero complessivo degli stessi è in continuo decremento. Tale fenomeno è riscontrabile in ogni parte d'Italia e dipende prevalentemente dalla crisi della forma partito nonché da una grande disaffezione dalla politica. Per quanto concerne la Provincia di Belluno si riscontra una sostanziale assenza di circoli minimamente strutturati al di fuori dei centri principali della Valbelluna, in particolare nei territori della cosiddetta alta provincia.

PROPOSTA POLITICA PER UN NUOVO CORSO

Vista la situazione nazionale e territoriale risulta evidente come il Partito Democratico Bellunese, e con esso tutto il centro sinistra provinciale, debba intraprendere un nuovo corso politico capace di fornire una visione strategica della Provincia di Belluno. Per arrivare a questo risultato ci si propone di lavorare essenzialmente in tre direzioni: l'approfondimento tematico e la conseguente realizzazione di un nuovo documento programmatico del Partito Democratico provinciale, l'aggregazione e il coinvolgimento di nuovi iscritti e simpatizzanti attraverso una serie di eventi di carattere politico-culturale ed, infine, la formazione continua per chi vorrà approcciarsi allo svolgimento di attività politico-amministrative. Il risultato, come è ovvio, non sarà immediato; saranno necessarie pazienza e costanza per raggiungere l'obiettivo principale che può essere riassunto nel rendere il partito democratico provinciale una comunità politica e culturale attrattiva. La capacità di attrazione è infatti il fine ultimo dell'attività politica ed è volta a fornire delle chiavi di sviluppo credibili ed autorevoli per l'intero territorio provinciale.

La ri-costituzione tematica

Negli ultimi anni, complici una serie di fattori esterni, primo fra tutti il Covid-19, ed interni, il Partito Democratico provinciale ha via via diminuito la propria capacità di elaborazione strategica sui principali temi politici ed amministrativi della Provincia. Nonostante questa progressiva diminuzione restano comunque agli atti del partito una serie di documenti (si veda ad esempio l'Agorà della montagna) da cui è fondamentale ripartire per avviare una svolta programmatica.

Si tratta in sostanza di ridefinire l'intera agenda politica del Partito Democratico Bellunese, facendo leva anche sul ruolo di partito di opposizione che il PD si trova a svolgere nella maggioranza dei comuni e – di fatto – anche in Provincia. Ridefinire in maniera così ampia l'orizzonte politico e strategico del Partito non sarà un'operazione che il PD potrà svolgere né in maniera autoreferenziale né senza un'organizzazione interna plasmata su tale obiettivo. In questo senso saranno coinvolte anche persone esperte in determinate materie, ovviamente caratterizzate da una visione politica comune di centro-sinistra, ma non necessariamente iscritte al Partito per affrontare tematiche particolari e specialistiche su cui saranno poi basati i documenti politici approvati in assemblea. In questo senso la stessa segreteria del Partito sarà organizzata come una giunta provinciale, con un preciso responsabile per ogni gruppo di referati. Il compito di ogni membro della segreteria sarà, per ogni specifico referato, quello di proporre dei tematismi e delle proposte politiche all'assemblea-direzione e poi produrre una sintesi tenendo conto del dibattito interno. L'insieme dei documenti costituirà, di fatto, il nuovo orizzonte programmatico del Partito Democratico provinciale. Durante le prime sedute dell'assemblea saranno chiarite tempistiche ed obiettivi. Per quanto concerne nel dettaglio la nuova organizzazione della segreteria si veda la voce "organizzazione del partito".

La formazione e la scuola di politica

Contestualmente alla ri-costituzione tematica saranno avviate, a partire dall'autunno 2023, specifiche iniziative per la realizzazione di una vera e propria scuola politica organizzata dal Partito Democratico provinciale. L'attività avrà dunque un duplice scopo: da una parte fornire un servizio per gli amministratori in carica, sia quelli iscritti al PD sia quelli non tesserati ma facenti parte di liste civiche di

centro-sinistra, dall'altro invogliare all'impegno civico e politico nuove persone, in particolare tra le generazioni più giovani.

Non si tratterà di una formazione-spot, ma di un articolato programma di incontri formativi che si svolgerà, quantomeno per la prima edizione, nell'arco di sei mesi (settembre 2023 – marzo 2024) durante i quali saranno organizzati seminari, incontri e workshop sui temi del diritto amministrativo, del funzionamento degli enti locali, delle possibilità di finanziamenti europei nonché sul rapporto tra parola, comunicazione e politica. La scuola politica del partito sarà aperta a tutti coloro che si riconoscono nei valori del centro-sinistra e, al termine degli incontri, sarà rilasciato un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno l'80% delle lezioni.

IL PARTITO DEMOCRATICO COME RIFERIMENTO CULTURALE

La riorganizzazione degli spazi fisici

Se uno dei principali obiettivi dei prossimi anni sarà quello di aumentare la capacità attrattiva del Partito, è evidente come il ruolo della sede di Via del Plebiscito risulti fondamentale. Oggi lo spazio si presenta trasandato, vetusto e poco valorizzato negli spazi che offre. Durante il primo incontro di direzione-assemblea verrà proposta una somma da stanziare al fine della riorganizzazione della sede. Si cercherà di investire una cifra congrua all'obiettivo prefissato e la ri-progettazione dello spazio sarà adottata avviando un metodo ed un percorso partecipativo capace di coinvolgere il più alto numero di iscritti possibile, soprattutto i più giovani.

La sede dovrà essere attrezzata per ospitare eventi anche diversi da quelli che tipicamente caratterizzano la vita di partito. L'ampio spazio capace di ospitare circa 60 persone a sedere sarà utilizzato per letture, video proiezioni e conferenze mentre le salette laterali, in accordo con la Fondazione, saranno riviste nella loro destinazione e saranno immaginate come spazi votati alla registrazione di podcast o videopodcast (di partito e non solo), co-working aperto e disponibile a chi ne fa richiesta e saletta lettura con biblioteca.

Come già anticipato, la riqualificazione della sede costituirà un'operazione di fondamentale importanza per aprire sempre più il partito alla società, cosa fondamentale per la stessa sopravvivenza del Partito. La sede così rinnovata dovrà dunque ospitare non più soltanto riunioni di carattere politico ma dovrà diventare un vero e proprio centro di riferimento culturale per la città e per chi si riconosce nei valori del centrosinistra italiano e bellunese.

Una nuova piattaforma di discussione

Per migliorare e rendere più profondo il rapporto con gli iscritti, oltre che per rafforzare l'immagine del partito, ci si propone anche di istituire un nuovo mezzo di intermediazione dei contenuti di carattere politico-culturale su cui il Partito vorrà concentrarsi. In questo senso l'obiettivo vuole essere quello di istituire una nuova piattaforma di analisi e discussione basata su una serie di canali di trasmissione sia digitali che tradizionali. Ci si propone quindi di rafforzare il canale YouTube del partito ed aprirne altri per l'ascolto (spotify, amazon music ecc) i quali ospiteranno una serie di contenuti (videopodcast e podcast) che saranno registrati proprio nella sede di Via del Plebiscito una volta riqualificata ed attrezzata. Ci si propone inoltre di registrare regolarmente anche una vera e propria rivista con cadenza annuale, sia in formato digitale che cartaceo, organizzandone la distribuzione in vari punti della provincia. Sul piano comunicativo e grafico tutti gli strumenti saranno coordinati. Durante le prime assemblee del partito verranno discusse le modalità operative e organizzative del progetto nonché il nome della rivista che diventerà una delle voci più importanti attraverso cui troverà spazio l'elaborazione politica e culturale della comunità del Partito Democratico Bellunese.

La partecipazione del Partito Democratico Bellunese alle iniziative per il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti

Nel 2024 ricorrerà il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, uno dei personaggi più iconici del '900 italiano. Per le iniziative celebrative dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti è stato recentemente approvato un disegno di legge che stanziava per le annualità 2023-2024-2025 oltre un milione di euro. Considerata anche l'origine veneta del deputato socialista - nato peraltro in un territorio, Fratta Polesine, che oggi definiremmo marginale - il Partito Democratico di Belluno dovrà organizzare, in collaborazione anche con altri soggetti, una serie di iniziative distribuite in larga parte del territorio provinciale volte a ricordare questa importante figura del Novecento italiano. Le iniziative tuttavia non dovranno connotarsi per un mero ricordo nostalgico e celebrativo, ma si caratterizzeranno per il tasso di innovatività della proposta, attraverso l'uso di diversi linguaggi anche non tradizionali. L'occasione del centenario del barbaro assassinio di Matteotti dovrà infatti consentire al Partito Democratico di proporre, anche a carattere provinciale, un ragionamento nuovo sulla propria identità e costituirà un'occasione importante per ribadire il ruolo di primaria importanza del PD nel campo cultural-politico del centro-sinistra italiano. Su questo tema sarà quindi proposto all'assemblea un programma di iniziative ad hoc a che riguarderanno sia il 2023 che il 2024.

L'immagine e la comunicazione

Prima di avviare un qualunque discorso relativo alle modalità di comunicazione è necessario avere qualcosa da comunicare. Tale concetto, nella sua apparente banalità, deve essere assunto dal Partito Democratico provinciale come proposizione guida nelle modalità di gestione dei rapporti con la stampa o nell'utilizzo dei profili social. Saranno altresì attuate tutta una serie di operazioni volte a rinnovare l'immagine del Partito avvalendosi anche di appositi consulenti grafici e aprendo nuovi canali di comunicazione. Sarà rinnovata la brand identity della federazione provinciale con un aggiornamento del logo e la creazione di gabbie grafiche coordinate utili alla diffusione dei contenuti nei social network. Particolare attenzione sarà data alla comunicazione dei contenuti che emergeranno dal focus programmatico su cui si concentrerà il lavoro della segreteria. Rispetto a questo argomento si studieranno nello specifico nuove forme di comunicazione e si cercherà di rendere i contenuti attraverso linguaggi anche diversi da quelli tradizionali, lavorando in particolare sul fumetto e/o l'illustrazione.

L'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO

Il Partito Democratico Bellunese si articola, come ogni federazione provinciale, in tre organi: assemblea, direzione e segreteria. L'assemblea, costituita da 38 membri, viene eletta in occasione dell'elezione del segretario ed esprime indirizzi sulla politica del partito attraverso il voto di mozioni, ordini del giorno, risoluzioni. La direzione, costituita da un numero di membri pari a circa alla metà di quelli dell'assemblea, viene nominata dal segretario provinciale e costituisce l'organo di indirizzo politico e di esecuzione degli indirizzi dell'Assemblea. La Segreteria, infine, è l'organo collegiale che collabora con il Segretario ed ha funzioni esecutive.

Proposta di riorganizzazione: assemblea e direzione

Viste le peculiarità del Partito Democratico Bellunese e il numero assoluto di iscritti relativamente basso, quantomeno se rapportato alle province metropolitane, si propone di unificare nella sostanza assemblea e direzione. Posto però che la nomina degli organi è comunque prevista dallo statuto del partito e la loro fusione formale comporterebbe una modifica dello statuto stesso, si provvederà a convocare congiuntamente assemblea e direzione in ogni discussione che preveda la discussione e/o l'adozione di un atto di indirizzo politico. La convocazione esclusiva della direzione avverrà soltanto nei casi espressamente previsti dallo statuto ma tutti i contenuti politici saranno discussi in seduta congiunta con l'assemblea. Inoltre, in occasione delle riunioni di assemblea-direzione sarà data comunicazione degli incontri e dei relativi ordini del giorno a tutti i segretari di circolo affinché partecipino essi stessi ed estendano l'invito alla partecipazione anche ai membri di circoli non appartenenti all'assemblea. In sostanza tutti gli iscritti al Partito Democratico Bellunese potranno partecipare all'assemblea provinciale con diritto di parola. Il diritto di voto, però, non potendo modificare lo statuto nazionale, sarà riservato soltanto ai delegati eletti. In ogni caso l'obiettivo finale della riorganizzazione consiste nel garantire l'accesso e la partecipazione all'assemblea ad una platea di iscritti più ampia possibile anche grazie all'uso della modalità mista (presenza e telematica).

Il nuovo ruolo della segreteria

La nuova segreteria del Partito Democratico Bellunese sarà connotata da un generale rinnovamento sia nel metodo organizzativo che sul piano generazionale. Al contrario di quanto avvenuto durante gli scorsi mandati, tutti i ruoli organizzativi (addetto ai circoli, rapporti con enti locali, addetto al tesseramento ecc) saranno mantenuti in capo al segretario che, per quanto concerne gli aspetti logistico-organizzativi, potrà avvalersi della collaborazione dei segretari di circolo e dei delegati in assemblea e in direzione. Non saranno inoltre nominati vicesegretari. In caso di assenza o vacanza, il segretario sarà temporaneamente sostituito dal/dalla presidente dell'assemblea. Ai membri della segreteria, ivi compreso il/la presidente dell'assemblea, saranno assegnate deleghe tematiche (referati). Il loro compito sarà quello di produrre, entro un periodo di tempo con concordato con il segretario, dei documenti di programmazione politica che potranno essere discussi, modificati ed approvati in assemblea. Ogni membro della segreteria potrà avvalersi di consulenti, anche esterni al partito, che potranno essere coinvolti nella redazione dei documenti e nella relazione all'assemblea. Su proposta del segretario potranno essere assegnate specifiche deleghe tematiche e/o organizzative anche ai delegati

dell'assemblea e/o ai membri della direzione. In estrema sintesi la nuova segreteria dovrà quindi svolgere un ruolo molto simile a quello di una giunta provinciale per arrivare, nel quadro di un cronoprogramma stabilito, alla redazione di una nuova visione programmatica e politica del futuro della provincia. Una volta terminato il lavoro di ideazione e redazione della proposta programmatica i membri della segreteria saranno impegnati nella divulgazione di tali proposte (oltre che al loro continuo aggiornamento) attraverso la realizzazione di incontri tematici aperti alla cittadinanza o altre modalità concordate con il segretario e discusse in assemblea-direzione.

Il rafforzamento e la costituzione di nuove comunità politiche territoriali

Fin dall'inizio del nuovo mandato verrà istituito un tavolo permanente costituito dal segretario provinciale e da tutti i segretari di circolo. Il Partito Democratico provinciale sosterrà in ogni forma i fenomeni di aggregazione politica nell'ambito del centro sinistra bellunese. Sul piano sostanziale si proporrà di superare il modello del funzionamento dei circoli sancito oggi negli statuti e nei regolamenti del Partito Democratico nazionale. L'accesso alle comunità politiche locali del partito dovrà infatti essere reso il più libero possibile. Il tesseramento dunque andrà visto come momento culminante di un processo di avvicinamento alla politica ed ai valori del partito, non come un prerequisito iniziale. Chiaramente tale approccio costituisce una vera e propria "inversione di tendenza" rispetto al funzionamento dei partiti del secolo scorso a cui i regolamenti del PD si richiamano fortemente. Tuttavia le mutazioni socio-politiche degli ultimi decenni impongono al partito un ruolo estremamente diverso rispetto a quello che rivestiva fino ad alcuni decenni fa. Per questi motivi la federazione provinciale del Partito Democratico incoraggerà in ogni modo e in ogni forma nuovi momenti di aggregazione politica che si richiamino ai valori fondanti del centro sinistra mettendo volentieri a disposizione sedi, strutture e competenze.

Nell'ottica di fornire uno stimolo all'elaborazione politica territoriale e di favorire la possibilità di aggregazione di iscritti e simpatizzanti, il Partito Democratico Provinciale continuerà a sostenere la Festa dell'Unità di Pus Pian Longhi annualmente organizzata dal circolo di Ponte nelle Alpi.

Il Partito e la Conferenza delle Donne Democratiche

La Conferenza delle Donne Democratiche, che è prevista dallo statuto del Partito Democratico, si è costituita nei suoi organismi permanenti nel febbraio 2020. Da subito ha dato avvio ad un importante lavoro di sensibilizzazione su diverse tematiche anche nella Provincia di Belluno. Per citarne alcune: dalle conseguenze della pandemia da Covid-19 sull'occupazione femminile, al fenomeno della violenza di genere; dalla difesa delle libertà e diritti conquistati, all'approfondimento sul DDL Zan e sul Codice Rosso.

L'obiettivo della Conferenza è quello di discutere e costruire politiche su ogni argomento, con uno sguardo femminile e femminista. È luogo autonomo di elaborazione politica e allo stesso tempo di ascolto e confronto.

La nuova segreteria si impegnerà a continuare la proficua collaborazione con la Conferenza delle Donne Democratiche di Belluno, che ha caratterizzato la Provincia in questi anni ed ha contribuito alla

realizzazione di molti incontri tematici di interesse per tutti gli iscritti e simpatizzanti del Partito Democratico.

Il rapporto tra Partito ed amministratori

La nuova segreteria del Partito Democratico bellunese avvierà uno stretto rapporto di collaborazione con gli amministratori tesserati e di area politica di centrosinistra. Vista anche la nuova configurazione della "segreteria tematica", tale rapporto verrà senza dubbio rafforzato coinvolgendo direttamente gli amministratori nelle analisi dei principali tematismi di livello provinciale sia in qualità di esperti sia in termini di supporto alla loro attività. Sarà favorita inoltre una collaborazione strutturale tra i gruppi del Partito Democratico nei consigli comunali di Belluno e Feltre, gli unici ad oggi formalmente esistenti in Provincia.